

CURIOSITA'. La compagnia di canto e musica popolare pubblica il risultato di una ricerca nei paesi della Sicilia



IL GRUPPO DI CANTO E MUSICA POPOLARE

Serenate e danze Quando i saloni da barba erano circoli musicali

Mazurche e tarantelle quando non c'era la tv

MARIA LOMBARDO

«I barbieri con la loro musica hanno sfatato il luogo comune che i siciliani siano sempre tristi, ombrosi, tragici» scrive Giuseppe Maurizio Piscopo fisarmonicista e leader della Compagnia di canto e musica popolare. Un libro e un disco come viaggio nella Sicilia sparita tra le musiche e i ricordi degli anziani. Andrea Camilleri racconta il suo "Salone di don Nonò" ma in tutti i paesi era tradizione che gli uomini si riunissero per fare circolo nei saloni da barba. Per di-

scutere ma anche per fare musica fino a notte. Mandolino, mandola, contrabbasso, fisarmonica: un modo per passare le lunghe serate quando non c'era la tv.

Ventuno brani costati cinque anni di lavoro sono il risultato del cd e volume "Musica dai Saloni" della Compagnia di Canto e musica popolare. Un lavoro di ricerca e di recupero dall'oblio reso possibile grazie al finanziamento dell'Unione Europea e della Regione Siciliana per la Casa Museo Antonino Uccello di Palazzolo Acreide. I brani hanno

nomi suggestivi come *Speranze perdute*, *Ciaula*, *Mazurca di Cìò Cìò*, *U sciauru du sonu*. Alcuni melodici, altri a ritmo di tarantella.

Il libro nasce dal progetto e dalla passione di Maurizio Piscopo e di Gaetano Pennino che hanno curato la parte letteraria, mentre la parte musicale è stata curata da Giuseppe Calabrese e Domenico Pontillo. Le foto sono di Melo Minnella e di Peppino Leone. I coloriti racconti di gradevolissima lettura portano le firme anche di Gaetano Savatteri, Melo Freni, Matteo Collura, Vincenzo Presti-



SALONE IN UNA FOTO DI MELO MINNELLA

Maurizio Piscopo:
«Sfatiamo il luogo comune che i siciliani siano tristi, ombrosi e tragici»



LA ANDRESS SU UN CALENDARIETTO

parlava delle donne in senso brancatiano, si facevano sfide musicali. «Le fidanzate allora stavano nascoste dietro le finestre e andavano tutte coperte fino ai piedi. Si potevano guardare solo a distanza, al massimo facevano vedere un piede» riferisce un'altra testimonianza registrata.

Brani di barbieri autodidatti, di sola musica che non si suona da oltre 50 anni che la Compagnia di Canto e Musica popolare di Favara fa rivivere. La maggior parte delle testimonianze sono delle province di Agrigento e di Palermo ma nella Sicilia orientale la tradizione non era meno diffusa, come testimoniano le pagine del «Diario romano» di Brancati sul suo paese, Pachino.



GAETANO LO MONTE DI ROCCAPALUMBA

La Compagnia di Canto e Musica Popolare fa rivivere con struggente malinconia queste musiche con le note dominanti del mandolino nel salone da barbiere di Mastro Tano Lo Monte di Roccapalumba. I componenti della band sono Peppe Calabrese, Mimmo Pontillo, Lorena Vetro, Pasquale Augello, Antonio Lentini, Maurizio Piscopo che suona-

insieme da 35 anni che hanno suonato in ogni parte della Sicilia riscuotendo successi e premi: per ultimo il "Premio Nino Martoglio" a Grotte.

Il libro e il cd saranno presentati il 31 ottobre alle 21 all'Auditorium della Rai di Palermo, poi nelle principali città siciliane ma anche a Roma.

Fra le illustrazioni documentarie del libro non mancano i profumatissimi calendarietti scandalosi per il passato ma che oggi fanno sorridere. Il libro andrà negli Istituti di Cultura, nelle sedi della Rai, nelle Università e biblioteche.